



ORATORIO DEL SS. CROCIFISSO A PISTOIA

Dettagli del restauro alla riscoperta di un gioiello del Settecento

Alessandro Suppressa, Antonella Galli

Architetti, svolgono attività professionale nel territorio pistoiese, realizzando molte opere nel restauro di beni monumentali

alessandro@architettosuppressa.it - architettoantonellagalli@gmail.com

Atmosfere barocche, polifonie di colori, uno spazio urbano ritrovato, stucchi, ornati e la storia di una delle più antiche famiglie di Pistoia, i Rutati, alla base di un'esperienza di restauro. Un piccolo Oratorio, eretto nell'adorazione del Crocifisso, racchiude, come un piccolo scrigno, una ricca iconografia delle tappe fondamentali della vita di Cristo e ripropone sulle facciate esterne la stessa ricchezza decorativa negli ornati e nella partizione geometrica. Anche la volta, sormontata da una copertura lignea, svela un piccolo spazio nascosto, un tempo utilizzato a colombaia dalle monache benedettine, testimonianza di momenti di vita quotidiana. Ma l'incuria ed il trascorrere del tempo offuscano il piccolo gioiello, appartato e dimenticato all'ombra del maestoso ex convento delle Monache da Sala. Il restauro appena concluso ha rappresentato l'occasione di una riscoperta oltre che la riqualificazione di uno spazio urbano all'interno del tessuto storico della città.

THE HOLY CRUCIFIED ORATORY

Restoration details to the discovery of a XVIII century jewel

Baroque atmosphere, polyphony of colors, an urban space refound, stuccoes, ornaments and the story of one of the oldest families of Pistoia, the Rutatis, at the base of a restoration experience. A small Oratory, erected in the adoration of Crucifix, contains, as a small treasure chest, a rich iconography of the milestones of Christ's life and repeats, on the external walls the same decorative richness in the ornaments and in geometrical partition. Even the vault, topped by a wooden cover, reveals a small hidden space, which, once, was used by Benedectine nuns as dovecote, a witness of daily life moments. But the little jewel was tarnished by carelessness and time passing, secluded and forgotten at the shadow of Sala Nuns majestic convent. The just ended restoration represents, as well as the occasion of a rediscovery, the requalification of urban space within the historical fabric of the city.

PAROLE CHIAVE | KEYWORDS

Oratorio del Santissimo Crocifisso, architettura del settecento, iconografia sacra, decorazione barocca, Pistoia
The Holy Crucified Oratory, XVIII century architecture, sacred iconography, baroque decoration, Pistoia-Italy





A lungo l'Oratorio del Crocifisso è rimasto appartato con la dignità di una nobile presenza, a fare da sfondo alla piazzetta racchiusa dall'imponente volume dell'ex Monastero, ora sede del Liceo Forteguerra, subendo negli anni un lento processo di degrado ed una serie di disinvolute aggressioni, responsabili della perdita di molte porzioni di ornato. L'abbandono e l'incuria nel tempo hanno determinato varie forme di deterioramento nei paramenti murari esterni lasciando visibile in molti tratti addirittura la tessitura muraria, messa a nudo dalla decoesione e caduta di numerosi elementi decorativi. Il lavoro di restauro ha avuto come scopo la riproposizione dell'edificio nel suo aspetto originario, tramite un delicato intervento di consolidamento che ha compreso anche la rimozione della muratura addossata in tempi recenti al fianco est, nascondendone il prospetto nel suo insieme.

L'ornato mancante è stato integrato su modello dell'esistente, accostando alla qualità delle malte utilizzate, l'esperta manualità degli artigiani, con sapienza e controllo delle tecniche appartenenti alla tradizione. L'intero spartito architettonico di facciata è stato esaltato dalla morbidezza del colore naturale della calce, con una attenta miscela di terre naturali per gli ornati decorativi, insieme al tono cromatico delle specchiature di fondo, rilevato da una attenta analisi stratigrafica supportata da indagini di laboratorio.

Un sapiente lavoro di restauro è stato effettuato anche sulla copertura con struttura lignea che, posta a chiusura della volta interna, racchiude uno spazio accessibile dall'esterno, utilizzato originariamente dalla comunità delle monache da Sala come colombaia.

Un'ultima considerazione alla riqualificazione dello spazio circostante: il recupero della piazzetta ad est con pavimentazione in calcestruzzo architettonico nei settori delimitati dall'esistenti ricorsi in pietra, inizialmente ricoperti da uno strato di asfalto, insieme alla nuova disposizione dei filari in cipressi ed al riordino dell'apertura su Borgo Melano, hanno variato la prospettiva della corte interna in rapporto all'area circostante. In questo nuovo contesto, da presenza silenziosa e appartata, l'Oratorio è tornato a parlare di sé.

SCHEDA CANTIERE

Restauro della copertura e delle facciate e sistemazione dell'area esterna

Progetto e direzione dei lavori | Arch. Antonella Galli, Arch. Alessandro Suppressa

Restauro degli apparati decorativi interni

Progetto e direzione dei lavori | Dott.ssa Maria Cristina Masdea, Arch. Valerio Tesi

Con il contributo della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Esecuzione lavori | Meridiana Restauri srl, Monsummano Terme (D.T. opere edili Arch. Stefano Mannucci; D.T. restauro pitture murali e opere plastiche Rest. Lidia Cinelli, Rest. Alberto Cascinai; capocantiere Roberto Cantagalli)
Subappaltatori | Daniele Bellini (tinteggiature esterne), Gianni Borghi (restauro cornici facciate esterne), Eliart snc e Alessandro Biagioni (restauro decorazioni pittoriche interne), Franco Tesi (impianto elettrico)



Realizzata per volontà della famiglia Rutati, nella persona della Badessa Maria Alma Costante, come riportato nell'epigrafe in marmo al centro dell'aula, la cappella fu portata a termine probabilmente entro il 1753. Se pur contenuto nelle dimensioni, questo piccolo e prezioso fabbricato ripropone un insieme di elementi decorativi ricchi e pregevoli del settecento pistoiese: si rilevano in facciata sud, est ed ovest due ordini sovrapposti di lesene, suddivisi da un importante cornicione marcapiano; sul secondo ordine un ulteriore cornicione, riccamente decorato, fornisce la base per un frontone curvilineo, sormontato a sua volta da un dado in muratura e stucco, fiancheggiato da volute, culminanti in due vasi acroteriali posti ai due estremi della facciata stessa. Il dado in muratura, posto a sostegno di una bandiera in ferro, è decorato a bassorilievo con l'immagine di un pellicano, rappresentante la passione di Cristo nella iconografia sacra. All'interno dello spazio delimitato dalle lesene, la superficie ad intonaco fa da sfondo a specchiature in rilievo con trattamento a bocciarda.

La facciata nord si fonde con il muro di delimitazione tra la corte interna ed il Borgo Melano, scevra quindi di ogni ornamento. L'ingresso alla cappella è stato eseguito sul fronte sud, rivolto verso la corte e quindi verso l'ex monastero, incorniciato da un portale timpanato in pietra serena e sottolineato da un basamento dello stesso materiale. Sul medesimo prospetto, tra le lesene del secondo ordine, fiancheggiata da due specchiature bocciardate, si inserisce una finestra sormontata da un frontone con spioventi sagomati e invertiti, recante al centro lo stemma dei Rutati, finemente decorato e con festoni laterali, forse originariamente su fondo oro e azzurro. Varcata la soglia di ingresso, stucchi finemente lavorati, specchiature in finto marmo, due affreschi sulle pareti laterali di Vincenzo Meucci, insieme al crocifisso dell'altare, riproducono il percorso della Salvezza nella fede.



COPERTURA

La struttura lignea della copertura si presentava fortemente inflessa e degradata, tale da richiedere un intervento di ripristino, con sostituzione dei correnti. Le travi in essere, non irrimediabilmente aggredite da funghi e/o agenti xilofagi, sono state trattate e consolidate con l'introduzione di cravatte metalliche, mentre agli appoggi, dopo il risanamento della muratura sommitale, sono stati inseriti dei dormienti in legno per evitare il contatto diretto con variazioni igrometriche e per agevolare eventuali scorrimenti dovuti ad eventi sismici.



DEMOLIZIONE DELLA MURATURA ATTESTATA SU FIANCO EST E RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO ESTERNO

Nella necessità di provvedere ad un ricovero per i mezzi dei Vigili del Fuoco, l'incuria ha lasciato che si realizzasse una muratura attestata completamente al fianco est del prezioso manufatto, così come in precedenza erano state addossate coperture sia sul fronte est che ovest, causando non solo la demolizione di parti significative dell'ornato, ma anche pericolose situazioni di infiltrazioni d'acqua verso l'interno, con danno alle preziose pitture del Meucci. Un magrone in cls ed un getto di asfalto avevano definitivamente coperto un pregevole spazio, strettamente di pertinenza delle monache da Sala. La rimozione della muratura e dello strato di cls e asfalto, hanno permesso non solo di ripristinare una gravissima situazione di degrado, ma anche di riportare in luce e recuperare i ricorsi in pietra che ripartivano lo spazio esterno ad est, in specchiature rettangolari. Un calibrato getto in cls architettonico all'interno delle specchiature stesse e le ulteriori opere di riqualificazione delle aree circostanti, hanno permesso di riappropriarsi di uno spazio ormai perduto, parte inscindibile del progetto barocco del prezioso oratorio.





SAGGI E PULITURA FACCIATA

Al contrario di quanto emerso nell'apparato decorativo interno, dove i colori settecenteschi avevano mantenuto nel tempo le loro cromie originali, pur offuscate da uno strato superficiale di deposito incoerente, lo stato di degrado delle coloriture esterne non permetteva un'analisi immediata del percorso subito negli anni. E' stata necessaria una campagna molto accurata di saggi stratigrafici, supportati da analisi di laboratorio, per poter concludere con una tesi attendibile sulla originalità dei colori. Le indagini hanno portato a evidenziare la presenza di coloriture primitive coerenti con l'apparato decorativo e cromatico interno, dove addirittura gli stilizzati tralci floreali scultorei esterni alle finestre dei fronti sud, est ed ovest ricalcavano il disegno interno delle stesse. Una sapiente descialbatura, oltre all'uso discreto di una leggera microsabbatura, hanno messo in luce campiture azzurre nelle tonalità prevalenti nell'interno, oltre a campiture di ocre che poco avevano in comune con i gialli aranciati della rivisitazione ottocentesca. Non avendo tuttavia una precisa definizione degli ocre, è stato deciso di elaborare una coloritura ricca di colori "di terra", come suggerito anche dai registri delle forniture al momento della costruzione del manufatto, in cui sono riportate grandi quantità di "terra d'ombra".





PROGETTO DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELL'ORATORIO DEL SS. CROCCIFISSO, PISTOIA RILIEVO METRICO FRONTE SUD SCALA 1:50
 STUDIO ASSOCIATO DI ARCHITETTURA GARZELLI E SALLI ARCH. ALESSANDRO SUPPESBA

RESTAURO ED INTEGRAZIONE DEGLI INTONACI E DELL'ORNATO. I CALCHI

L'azione dilavante dell'acqua piovana, nonché le sollecitazioni meccaniche degli agenti atmosferici in generale, hanno causato depositi superficiali, disgregazione e distacco degli intonaci, con perdita di materiale, in alcuni casi fino alla erosione della muratura sottostante. Sono ancora visibili gli ornati che hanno contraddistinto la pregevole fattura della facciata ma sono tuttavia numerose le perdite di elementi fondamentali: in particolare il modellato dei cornicioni è in fase di sgretolamento e taluni elementi nella sommità, come i vasi acroteriali (quello di sinistra è inesistente) e il basamento della croce, necessitano di una verifica strutturale per evitare il rischio di caduta.

Particolarmente aggredite risultano le cornici poste a coronamento delle finestre: attualmente è rimasta abbastanza integra la parte superiore delle stesse mentre quella inferiore è del tutto assente; non si distinguono i contorni del frontone della facciata sud, per la marcata erosione, e parte dei fregi presentano lacune. L'addossamento e la successiva rimozione nel tempo di strutture esterne ed estranee al fabbricato hanno causato aggiunte di materiali non idonei, oltre alla rimozione di parti anche considerevoli di muratura, con la formazione di lacune e mancanze. Sul lato ovest, in particolare, dove è ancora visibile l'andamento della copertura di un corpo di fabbrica rimosso e gli alloggi delle relative travi lignee, sono presenti toppe in cemento oltre al rifacimento in materiale a base cementizia di una delle specchiature originariamente in calce bocciardata. Anche la parte inferiore della facciata principale risulta molto degradata con alcune parti ricostruite negli anni passati con malta cementizia e molte porzioni di modellato risultano alterate da processi di disgregazione. La presenza di patine biologiche, infine, completano il quadro deteriorativo dei paramenti esterni.

La facciata a sud è l'unica che presenta pozioni in pietra serena, concentrate nel portale e nel timpano del portone d'ingresso oltre che nel basamento della parte inferiore. E' stato applicato un ciclo completo di trattamento della pietra, con trattamento biocida per l'asportazione di muschi e licheni; lavaggio con acqua deionizzata e spazzolatura morbida; riadesione di parti distaccate; stuccatura dei giunti e delle pietre, con la cura di evitare ristagni di acqua; applicazione di silicato di etile consolidante. Le "toppe" realizzate con materiali estranei a base cemento sono state rimosse, dove possibile, con l'ausilio di piccoli utensili; dove però la parte è risultata troppo tenace, è stata lasciata in opera e trattata con polvere di pietra.

Per la ricostruzione degli intonaci mancanti è stata utilizzata una malta composta di sabbie eminentemente silicee e carbonatiche, calce aerea e idraulica naturale e pozzolana, con un contenuto di sali idrosolubili estremamente basso ed una elevata traspirabilità al vapore. Nella parte inferiore della parete, poiché a stretto contatto con il terreno, è stato utilizzato un intonaco a base calce da risanamento.

E' stata operata una paziente ricostruzione di tutto il modellato ornamentale di facciata, avendo come riferimento i tratti ancora integri; oltre alla qualità delle malte utilizzate, si è aggiunta l'esperta manualità degli artigiani, con sapienza e controllo delle tecniche appartenenti alla tradizione. L'intero spartito architettonico di facciata è stato esaltato dalla morbidezza del colore naturale della calce per gli ornati decorativi insieme ai toni cromatici delle specchiature murarie, ripristinati con una attenta miscela di pittura a base calce con terre naturali.





RECUPERO VASI ACROTERRIALI

Al momento dei lavori rimaneva in essere solo il vaso di destra, in un degrado avanzato e molto diffuso, mentre era assente il vaso sinistro, di cui rimaneva, unica testimonianza, il dado di base e l'anima in metallo.

Le operazioni adottate sono state:

- a) Consolidamento del vaso esistente
- b) Integrazioni dello stesso nelle parti mancanti
- c) Rivestimento con gomma siliconica per realizzazione di calco
- d) Riproduzione del vaso mancante, in fasi differenziate, tramite getto in stampi ottenuti dai calchi, con malta di calce addizionata con inerti finissimi
- e) Tinteggiatura finale



RILIEVO GRAFICO, MATERICO E DEL DEGRADO

Nel progetto di conservazione si è trattato di selezionare e conservare i tratti originari ancora leggibili, procedendo ad una attenta "ridefinizione" di un'immagine d'insieme, in grado di esaltare il carattere e l'eleganza dell'assetto primitivo.

Per raggiungere tale scopo è stato necessario suddividere il progetto in diverse fasi di analisi, ciascuna propedeutica a quella successiva, in una vera e propria organizzazione progettuale articolata come segue:

a) Fase 1: Rilievo a vista con restituzione grafica di uno schema di insieme nelle proporzioni adeguate, su cui annotare non solo le misure ricavate dal successivo rilievo metrico geometrico ma anche tutte quelle annotazioni che conducono alla comprensione della sovrapposizione storica dei materiali nonché alle manomissioni subite dall'edificio nel tempo

b) Fase 2: Rilievo fotografico e metrico geometrico, per una restituzione grafica dell'immobile in tutte le sue parti in modo scientifico e rigoroso.

c) Fase 3: Analisi dei materiali e dello stato di conservazione, effettuata tramite una mappatura del degrado, puntuale e strettamente inerente alle superfici studiate.

Anche se non supportati da analisi di laboratorio sui materiali, è possibile con analisi attenta individuare i diversi fenomeni di degrado che interessano i materiali lapidei, la struttura muraria e gli intonaci.

d) Fase 4: Progetto di conservazione e di consolidamento: utilizzando le stesse tavole elaborate per l'analisi dei materiali e del degrado, sugli stessi colori e retinature si inserisce un preciso richiamo agli interventi proposti, indicandoli con una sigla. Sugli elaborati vengono quindi specificati con precisione puntuale tutti gli interventi progettuali previsti.



I COLORI DEL SETTECENTO

di Maria Cristina Masdea e Valerio Tesi

La cappella del SS. Crocifisso è davvero un piccolo ma prezioso gioiello barocco, un vero e proprio 'vago tempietto' in cui l'adorazione della Croce e dei simboli della Passione venivano celebrati in una ariosa leggerezza di forme e in un tripudio festoso di colori, con le preziose pitture di Vincenzo Meucci, La Natività e L'Ascensione, e gli elaborati stucchi degli Arrighi, la famiglia di plastificatori attivi nel contemporaneo cantiere della chiesa del Carmine.

Ma poi le vicende e il tempo attenuano e quasi occultano la polifonia di colori e forme di questo pregevolissimo brano del Settecento pistoiese, tanto che sulle pareti e sugli stucchi a poco a poco si depositano coloriture del tutto incongrue e le stesse preziose pitture del Meucci subiscono i danni del tempo e dell'incuria, con parziali sollevamenti e cadute della pellicola pittorica.

Queste erano le condizioni di degrado in cui si presentava la cappella all'avvio dei lavori di messa in sicurezza e di fermatura delle decorazioni pittoriche e plastiche, occasione per compiere una serie di indagini (saggi stratigrafici, analisi delle superfici, caratterizzazione chimico-fisica dei materiali e dei pigmenti, nonché indagini storiche, archivistiche e iconografiche), che hanno consentito di individuare con grande chiarezza gli originali colori settecenteschi.

L'intervento di restauro degli apparati decorativi interni è divenuto pertanto la rimozione attenta e calibrata di quell'incongruo velo di tinteggiature che il tempo e gli uomini avevano steso sopra ai 'colori del Settecento', che sono stati recuperati con estrema attenzione e misura, lasciandoli volutamente nelle condizioni in cui l'operazione di descialbo li ha rinvenuti, con limitate reintegrazioni cromatiche.

E parimenti, le fragili pellicole pittoriche dei dipinti di Vincenzo Meucci sono state consolidate e le lacune presenti sono state richiuse, con leggerissime velature tonali, a ricomporre la continuità della scena. E lo stesso criterio è stato adottato per le decorazioni plastiche, di cui si sono ricomposti i pochi elementi fratturati o caduti.

L'esito è dunque la riacquisizione degli originali 'colori del Settecento', di una polifonia di forme e di toni cromatici, di un 'bel composto' di architettura e di opere pittoriche e plastiche.

L'intervento di restauro è stato compiuto in una corale partecipazione di tecnici, che ha visto il concorso di specifiche competenze - dalle indagini storiche ai rilievi grafici, dalle analisi preliminari e dagli aspetti procedurali fino alla conduzione del cantiere di restauro-, tutte parimenti preziose per il compimento di questo intervento, che ci restituisce oggi una pagina affascinante del barocco pistoiese.



